



**AFRICA**  
http://floriesalnot-saharawis.blogspot.com - www.sandblast-arts.org

# PLASTIC GOLD



**DAKHLA, ALGERIA OCCIDENTALE. NEL CAMPO PROFUGHI, LE DONNE SAHARAWI IMPARANO E CONDIVIDONO UNA SEMPLICE, MA PREZIOSA TECNICA. E INSIEME INVENTANO FORME E ACCOSTANO COLORI PER REALIZZARE GIOIELLI. PICCOLI MONDI DI DESIGN NATI DAL RICICLO DI BOTTIGLIE IN PLASTICA, L'UNICA MATERIA FACILE DA REPERIRE IN QUESTO TERRITORIO OCCUPATO DA PIÙ DI TRENT'ANNI DALLE FORZE MAROCCHINE.**

Il viaggio della giovane designer francese Florie Salnot inizia da una valigia fucsia in cui non ci sono vestiti, ma taglierini, colle, aghi, bottiglie in plastica colorate e delle cornici in legno di svariate misure che racchiudono fogli in metallo forati per supportare aghi metallici. Sono i telai che ha disegnato per modellare i fili di plastica ottenuti da un particolare procedimento di 'filatura' delle bottiglie. La tecnologia usata è delle più semplici: una grossa pentola in alluminio e della sabbia, materia facile da reperire sul territorio. Così si scaldano le bottiglie per rendere la plastica morbida e realizzare i sottili fili colorati che le donne possono stendere o attorcigliare tra gli aghi dei telai, dando nuova forma alle bottiglie. Sfere, frecce, spirali che vengono immerse nella sabbia bollente per mantenere e fissare la forma e poi assemblate in gioielli rifiniti con chiusure in argento.

In Africa, Florie svolge il suo lavoro per il master in product design del Royal College of Art di Londra, nel corso del quale (tra marzo e aprile) ha organizzato il workshop "Jewellery Making Plastic Bottles" per insegnare alle donne, da anni reclusi nei campi profughi, una tecnica semplice, che permette loro di esprimere la propria identità attraverso la realizzazione dei gioielli. Il workshop, messo a punto insieme all'organizzazione umanitaria Sandblast, riprende e stimola l'antica tradizione orafa delle donne Saharawi, ormai dimenticata a causa delle dure condizioni di vita, ed è anche un mezzo che potrebbe trasformarsi in una fonte di guadagno, creando meno dipendenza dagli aiuti umanitari. Ma l'obiettivo principale del workshop è quello di riportare dignità attraverso un lavoro creativo. Il design diviene così un fattore di coesione sociale e uno stimolo culturale; un viaggio pieno di sorprese ed emozioni tra questo popolo ancora capace di mostrare curiosità e gioia. Un giorno, è stato rubato un gioiello. Le donne non si sono arrabbiate come è successo a Florie Salnot, si sono invece messe a ridere e felici hanno detto: "I nostri gioielli sono apprezzati a tal punto che qualcuno li ha addirittura portati via".

**CLAUDIA BARANA**



**DAKHLA, WESTERN ALGERIA. IN THE REFUGEE CAMP, THE SAHARAWI WOMEN LEARN AND SHARE A SIMPLE BUT PRECIOUS TECHNIQUE. TOGETHER THEY INVENT SHAPES AND COMBINE COLOURS TO MAKE JEWELLERY. SMALL WORLDS OF DESIGN BORN FROM RECYCLING PLASTIC BOTTLES, THE ONLY MATERIAL THAT IS EASY TO FIND IN THIS TERRITORY THAT HAS BEEN OCCUPIED BY MOROCCAN FORCES FOR 30 YEARS.**

Florie Salnot, a young French designer, set out on her travels with a pink suitcase. But instead of clothes it contained cutters, glue, needles, coloured plastic bottles and wooden frames of various sizes to hold sheets of perforated metal that support metal needles. She designed these frames to work the plastic threads obtained by a special "threading" procedure applied to the bottles. The technology is very simple, using a large aluminium pan and sand, which is readily available in the area. The bottles are heated to soften the plastic and make thin coloured threads. The women then stretch or twist these between the needles on the frames, creating new forms with them. Spheres, arrows and spirals are sunk into the boiling sand to maintain and fix the shape before being assembled as jewellery and finished with silver clasps. In Africa, Florie is working for her degree in product design at the Royal College of Art in London. As part of the course she organised the workshop "Jewellery Making Plastic Bottles" (in March and April) to teach the women, who have been living in refugee camps for years, a simple technique that gives them a means of expression through the making of jewellery. The workshop, developed along with the humanitarian organisation Sandblast, takes up and encourages the Saharawi women's ancient jewellery-making tradition, forgotten as a result of the hard living conditions. It can also become a source of income, creating less dependence on humanitarian aid. The main aim of the workshop, however, is to restore their dignity through creative work. In this way design becomes a factor of social cohesion and offers cultural stimuli, a journey filled with surprise and emotion among these people who are still able to show curiosity and joy. One day, a piece was stolen. Unlike Florie Salnot, the women didn't get angry. They started laughing and said happily, "Our jewellery is appreciated so much that someone has even taken it." **CLAUDIA BARANA**

In alto a sinistra, due donne del campo nomadi Saharawi al lavoro durante il workshop di Florie Salnot. Sopra, due collane disegnate rispettivamente da Florie Salnot e Betul Nava. Above, left, two women at work in the Saharawi refugee camp during the workshop held by Florie Salnot. Above, two necklaces designed respectively by Florie Salnot and Betul Nava.

## DESIGN BIENNALE

# DOMO. SLOW DESIGN IN SARDINIA



Sopra, in senso orario, Brocco, terracotta smaltata, design Giulio Iacchetti (Gianni Deidda, Assemini); tazze in ceramica, design Salvatore-Marie (Raku, Cagliari); pentole e piatti "coperchio", terracotta invetriata, design Paolo Ulian (Gianni Deidda, Assemini). Above, clockwise, Brocco, enamelled fired clay, design Giulio Iacchetti (Gianni Deidda, Assemini); ceramics' cup, design Salvatore-Marie (Raku, Cagliari); pots and plates "cover", glazed fired clay, design Paolo Ulian (Gianni Deidda, Assemini).

A 12 anni dall'ultima edizione e 4 dalla gara (l'ultima indetta da I.S.O.L.A. Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano) a fine giugno ha inaugurato a Sassari la XIX Biennale dell'artigianato sardo (aperta fino al 29 agosto), la più originale delle kermesse dedicate al design e all'artigianato, forte di 250 oggetti, 33 designer internazionali e 60 laboratori. Originale perché affonda le sue radici nella ricca tradizione sarda che già negli anni Cinquanta muoveva i primi passi verso il contemporaneo, ma anche perché la nuova formula continua la strada intrapresa, invitando i designer (tra di loro, Studio Ito, Paolo Ulian, Giulio Iacchetti, James Irvine e Maria Calderara) a lavorare al fianco dei maestri. La ricognizione tra le botteghe ancora esistenti ha poi rivelato uno scenario animato dove molti settori - come l'oreficeria, la tessitura e la ceramica - si stanno aprendo a nuovi sviluppi. La chiave per affrontare il futuro? Come suggerisce Giuliana Altea sulle pagine del catalogo, "occorre puntare su un'ipotesi di 'slow design', antidoto al rapido consumo delle idee e delle risorse, e su una produzione di nicchia, da sviluppare nella pratica della piccola serie o edizione limitata, in cui una consolidata tradizione di eccellenza tecnica si allea a un'alta qualità progettuale, e la memoria del passato si unisce a una sensibilità contemporanea".

Twelve years since the last edition and four since the competition (the last run by I.S.O.L.A., Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano), at the end of June (until 29 August) the 19th Sardinian Artisan Biennale opens its doors to one of the most original events dedicated to design and craft, with 250 products, 33 international designers and 60 workshops. Its originality stems from the fact that it has its roots in the rich Sardinian tradition that in the 1950s took its first steps towards the contemporary, but also because the new formula continues in the same direction, inviting designers (including Studio Ito, Paolo Ulian, Giulio Iacchetti, James Irvine and Maria Calderara) to work alongside the masters. Investigation of the workshops that still exist has revealed a lively scene in which many areas - jewellery-making, textiles and ceramics - are opening up to new development. So what is the key to addressing the future? As Giuliana Altea suggests in the catalogue, "We need to emphasise the idea of 'slow design', an antidote to the rapid consumption of ideas and resources, and on niche production, developed in small series or limited editions, where a consolidated tradition of technical excellence is allied with high-quality design and the memory of the past is combined with contemporary sensibility."

LEGGI UN APPROFONDIMENTO SU/READ MORE ABOUT IT AT WWW.DOMUSWEB.IT

## GREEN DESIGN

# POCKET LANDSCAPES BY ALDO CIBIC

Attratto dalla bellezza della natura che si manifesta in luoghi inaspettati ("i fili d'erba che spuntano tra le crepe dell'asfalto di una strada o i davanzali fioriti che riscattano la bruttezza e la povertà di contesti di profondo degrado"), Aldo Cibic è abituato a pensare al verde su larga scala, come dimostra anche uno dei suoi progetti più recenti, il parco rurale abitato in via di realizzazione a Shanghai. Con Pocket Landscape, invece, l'architetto milanese prova a confrontarsi con un'estetica del paesaggio in miniatura, disegnando e progettando (insieme a Cristiano Urban e Camilla Zanarotti) una serie di oggetti in ferro (realizzati da de Castelli) pensati per ospitare piccoli giardini.

Attracted by the beauty of nature that is manifested in unexpected places ("blades of grass that poke out between the cracks in the asphalt on a road or flowered windowsills that defy the ugliness and poverty of decayed areas"), Aldo Cibic is accustomed to thinking of greenery on a large scale, as one of his more recent projects shows, the rural residential park under construction in Shanghai. With Pocket Landscape, however, the Milanese architect attempts to address the aesthetics of the landscape in miniature, designing and drawing (together with Cristiano Urban and Camilla Zanarotti) a series of objects in iron (made by de Castelli) designed for holding small gardens.



Photo Santi Caleca



Drawings Aldo Cibic

## ICFF 09

# DINING AGENDA

Ideata dalla giovane designer italiana di base a Londra Sara Ferrari con Marcella Fiori, Dining Agenda ha l'aspetto di un taccuino di viaggio. In realtà, le sue creatrici la presentano come un "porta tovagliette bisettimanale, studiato per chi è in continuo movimento". Contiene 14 tovagliette all'americana (in carta riciclata) dotate di spazio per annotazioni estemporanee, mentre la copertina in legno incornicia forchetta e coltello (da staccare in caso di emergenza). Presentata a New York, nell'ultima edizione di ICFF e dopo una prima produzione di 100 pezzi, l'agenda è ora in cerca di un produttore.

Conceived by Sara Ferrari, a young Italian designer based in London, together with Marcella Fiori, Dining Agenda looks like a travel diary. In reality, its

creators present it as a "a book of place mats, designed for those continually on the move". It holds 14 placemats (in recycled paper) for note-taking during the meals, while the wooden cover frames a knife and fork (in case of emergency). Presented in New York, at the last edition of ICFF and after an initial production of 100 pieces, this biweekly journal is now in search of a producer.



Photos Marcella Fiori



## DESIGN EXHIBIT

www.mudac.ch

# NATURE IN A KIT

Incatenata nelle sculture dell'artista francese Saâdane Afif, oggetto di manipolazioni artistiche che la rendono irricognoscibile nelle immagini di Michel Huelin o, ancora, riprodotta, ma con materiali smaccatamente artificiali nel design di Gudrun Lilja - Studiobility, la natura da diversi anni è l'incontrastata protagonista dell'immaginario di artisti e designer. Lo sostiene attraverso un centinaio di opere una grande collettiva, organizzata da Chantal Prod'Hom e Magali Moulinier al Museo del Design di Losanna (fino al 27 settembre).

Nature has for many years been the undisputed protagonist in the imagination of artists and designers: chained up in sculptures by French artist Saâdane Afif, subjected to artistic manipulations that make it unrecognisable in images by Michel Huelin, or reproduced

with blatantly artificial materials in the design of Gudrun Lilja - Studiobility. Around 100 works inspired by nature are on show in the collective exhibition organised by Chantal Prod'Hom and Magali Moulinier at the Design Museum in Lausanne (until 27 September).



Saâdane Afif, L'esclave, 2005. © courtesy GDM, Paris

# COMPE-TITIONS

## Friedrichshafen EUROBIKE AWARD

www.eurobikeshow.com

Submission deadline

31.7.2009

Aziende, designer e ingegneri sono invitati a partecipare al concorso internazionale dell'industria ciclistica.

Producers, designers and engineers are invited to take part in this international design prize of the bike industry.

## Hannover IF PRODUCT DESIGN AWARD 2010

www.ifdesign.de

Submission deadline

15.9.2009

Concorso aperto alle aziende e ai designer di prodotti, sul mercato da tre anni o meno.

Competition open to manufacturers and designers of mass-produced products that have been on the market for three years or less.

## New York MAN-NAHATTA 2409

www.vanalen.org/mannahatta2409

Submission deadline

16.10.2009

Progettare il futuro ecologico di New York.

Designing the ecological future of New York.

## Frankfurt LUMINALE 2010: CALL FOR PROJECTS

www.luminapolis.com

Submission deadline

24.10.2009

La biennale della cultura della luce invita designer, architetti, studenti e artisti a inviare i propri progetti.

The lighting culture biennial invites designers, architects, students and artists to submit their projects.

## Venezia ARTE LAGUNA

www.premioartelaguna.it

Submission deadline

15.11.2009

Quarta edizione del premio internazionale di pittura, scultura e arte fotografica.

Fourth edition of the international award dedicated to painting, sculpture and photographic artworks.